

INTERVISTA A KRISTJAN KNEZ

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Diego de Castro, economista, statistico e demografo istriano, che fu ordinario di statistica nelle Università di Torino e Roma, socio onorario della Società italiana di Statistica, socio a vita dell'International Statistical Institute, socio onorario del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

Diego de Castro è morto il 13 giugno 2003 a Roletto (Pinerolo) ed è stato sepolto nel cimitero della città di Pirano. Esiste un sito Internet completamente dedicato alla sua figura: www.diegedecastro.it.

Per ricordarlo, la Società di studi storici e geografici di Pirano e la Comunità degli italiani "Giuseppe Tartini" hanno deciso di promuovere alcune iniziative, tra cui la realizzazione di un volume e di un convegno internazionale di studi, svoltosi a Pirano il 17 e 18 novembre scorsi, in cui trattare la vita, l'opera e il pensiero di de Castro, ma anche il periodo storico in cui è vissuto. Il comitato scientifico ha strutturato il convegno in varie sezioni: si è voluta presentare la figura di Diego de Castro, il suo impegno politico e diplomatico, lo studioso di statistica e demografia, l'esperto dei censimenti, lo storico, l'uomo di cultura, con uno spazio anche ai ricordi di coloro che lo hanno conosciuto e frequentato. La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla collaborazione dei familiari (in particolar modo del nipote, Alessandro Costanzo de Castro), i quali hanno fornito non poche foto, provenienti dall'archivio privato. Hanno collaborato poi tantissime persone ed istituzioni. Il convegno è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento-Comitato di Trieste e Gorizia e con il Centro studi Biagio Marin di Grado. Gli atti verranno pubblicati a breve. Abbiamo intervistato uno dei responsabili del progetto, Kristjan Knez, classe 1981, di Strugnano (Pirano). Knez sta concludendo gli studi all'Università di Trieste (storia moderna) ed è uno dei soci fondatori e presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano e membro dell'assemblea della Comunità degli italiani "Giuseppe Tartini". I suoi studi concernono in particolar modo il periodo veneziano sulla sponde orientali dell'Adriatico e la storia del XIX secolo, cioè lo sviluppo della coscienza nazionale e come questa veniva trasmessa attraverso le espressioni culturali.

Chi era Diego de Castro?

Diego de Castro era dotato di una personalità poliedrica e fu certamente una delle maggiori figure del Novecento istriano. Parlare di lui sommariamente è difficile, visti i molteplici impegni svolti nel corso della sua lunga esistenza. Fu in primo luogo uno statistico e uno studioso di demografia storica - ma si era laureato in giurisprudenza a Roma - è stato economista, membro dei servizi segreti. Aveva lavorato per conto della Marina del Sud, partecipò alla conferenza di pace di Londra e venne inviato negli Stati Uniti d'America per illustrare le ragioni dell'Italia ed i suoi diritti lungo il confine orientale e così sensibilizzare la popolazione di quella nazione in previsione del Trattato di pace. Nel secondo dopoguerra fu anche rappresentante del Governo italiano a Trieste e consigliere del comandante della Zona A del mai creato Territorio libero di Trieste. Fu anche un attento storico, per decenni aveva raccolto fonti, dati e testimonianze che confluirono nella monumentale ***La questione di Trieste***, opera uscita in due volumi nel 1981.

Di che cosa si occupava de Castro principalmente?

Diego de Castro si è occupato molto di statistica, esplorandone diversi ambiti. La demografia storica è stata poi un altro suo settore di indagine. Nel decennio 1944-1954 lavorò con veemenza per le sorti delle regioni contese tra l'Italia e la Jugoslavia e mai abbandonò l'Università. Ha scritto molto sui problemi relativi alla questione giuliana.

Quali erano le idee di de Castro sulla guerra? Come venivano trattate l'Istria e Trieste nei lavori di de Castro?

Diego de Castro non aveva sostenuto né la guerra né la politica fascista. Al termine del conflitto si era impegnato per evitare possibili amputazioni territoriali della Venezia Giulia. Era convinto che le aree prettamente italiane non dovessero passare alla Jugoslavia. Riconosceva le malefatte del precedente regime ma al contempo riteneva che la nazione non dovesse venir punita. Trieste e l'Istria (in particolare Pirano e Salvore) hanno una posizione centrale nei suoi lavori. Diego de Castro ha scritto molto sulla storia e la cultura di tali località, la terra istriana rappresentava il luogo in cui la sua famiglia affondava profondamente le radici.

Quali sono stati i rapporti tra de Castro e Pirano, negli anni?

Dopo il 1954, cioè a seguito del Memorandum di Londra, che portò alla risoluzione del contenzioso di Trieste (con la Zona A passata all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia), che aveva deluso de Castro, il suo interesse per Pirano diminuì, ma solo pubblicamente. Poiché era un amante della barca a vela, molto spesso visitava la sua città, ma non possiamo parlare di veri e propri rapporti. I contatti ricominciarono nei primi anni '90 del secolo scorso. Nel 1992 la scuola elementare italiana di Pirano desiderava dedicare il suo nome alla figura di Vincenzo de Castro, zio di Diego, valente pedagogo, pubblicista e patriota. L'anziano professore venne contattato per ottenere il consenso: in brevissimo tempo rispose positivamente. Da quel momento in poi iniziò una collaborazione proficua che si protrasse sino alla scomparsa di de Castro. Fu un amico sincero, fu vicino sia alla scuola sia alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", dette consigli e suggerimenti ed appoggiò tali istituzioni sia moralmente sia economicamente, firmò le prefazioni di diversi volumi. Aveva grande stima e considerazione per quanto facevano i connazionali di Pirano, per tale motivo aveva acquistato e donato l'Enciclopedia Italiana, che annovera 57 volumi. Come gesto ultimo decise di donarci la sua intera biblioteca privata.

Dove si trova ora? È accessibile al pubblico?

Su decisione del professore, dopo la sua scomparsa, la sua intera raccolta libraria giunse a Pirano, alla Comunità degli Italiani, al terzo piano della casa Tartini. Si tratta di un lascito di straordinaria importanza, di circa 13.000 volumi, di alto valore scientifico e documentario. Grazie ai fondi messi a disposizione dal Comune di Pirano, i volumi sono stati inventariati e sistemati in due stanze, seguirà la catalogazione e l'inserimento dei dati in rete. Il fondo librario contiene moltissimi materiali relativi alla statistica, ai censimenti, alla demografia, ma anche alla storia patria e al problema del confine orientale d'Italia con raccolte di documenti, opuscoli, libri, memoriali, ecc. Tali materiali non sono ancora accessibili al pubblico, perché sono ancora in fase di sistemazione. Tutti questi interventi vanno fatti per gradi, anche perché per i libri non si prevedono spostamenti in futuro. Auspichiamo di poter accogliere quanto prima gli studiosi; i volumi saranno disponibili solo per la consultazione interna.

Qual è il testamento spirituale di de Castro? Quale messaggio può darci oggi?

Lo studioso piranese diceva che bisognava guardare al futuro, ma non per questo dimenticare il passato. Era fiducioso e riteneva che per quest'area sarebbe iniziata, finalmente, una nuova stagione, specialmente dopo la caduta dei confini. Se fosse ancora in vita spronerebbe le persone e le istituzioni a collaborare, a conoscersi e ad accantonare luoghi comuni per costruire assieme qualcosa di positivo.

Valter Baldas

Da: "Vita Nuova", Trieste, 30 novembre 2007